



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare n.2 "Servizi sociali, Volontariato, Casa e Decentramento"

Mail: :pghiselli@comune.ra.it ; segreteriacommissioni@comune.ra.it

Verbale della Commissione consiliare n.2

di giovedì 09 novembre 2017

Approvato in C.2 il 20/02/2018

Il giorno giovedì 09 novembre 2017 - alle ore 15.00 - si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale – Residenza municipale - la seduta della Commissione consiliare n.2 , per discutere il seguente ordine del giorno:

- Informativa sul lascito Fabbri; esame dell'odg e dell'interrogazione presentate dai consiglieri Daniele Perini e Alvaro Ancisi;
- varie ed eventuali.

Commissione n° 2

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano	-	Alberghini	Ass	/	/
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.00	17.30
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.00	17.30
Baldrati Idio	-	Partito Democratico	x	15.00	17.30
Biondi Rosanna	-	Lega Nord	Ass.	/	/
Campidelli Fiorenza	-	Partito Democratico	x	15.00	17.30
Vasi Andrea	-	PRI	x	15.00	17.30
Mantovani Mariella	-	ART.1 – MDP	Ass.	/	/
Manzoli Massimo	-	Ravenna in Comune	Ass.	/	/
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	x	15.00	17.30
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	x	15.00	17.30
Verlicchi Veronica	-	La Pigna	x	15.00	17.30

I lavori hanno inizio alle ore 15.25

Come ricorda, in apertura, il presidente della Commissione, **Idio Baldrati** "...siamo riuniti in Commissione relativamente al lascito Fabbri" e vi sono in merito pure un'ogd e un'interrogazione da parte dei consiglieri Perini ed Ancisi. In quest'ultimo periodo la situazione ha conosciuto una decisa evoluzione ed è in corso "tutto un lavoro" che l'Assessorato sta portando avanti, su cui l'Assessora riferirà.

Prima, però, la parola ad Ancisi e Perini.

Alvaro Ancisi precisa che nel 2007 il Comune di Ravenna acquisì i beni ricevuti in eredità dalla signora Maria Fabbri. Il lascito, in particolare, comprendeva la casa della donatrice, 12 vani e un parco - giardino situato in via Circonvallazione alla Rotonda dei Goti, a fianco del supermercato Eurospin, da trasformare, per testamento, in una casa di riposo per anziani, inoltre una somma di 1.156.802 euro, un mobile da salone da 4.049 euro, strumenti musicali per 9.800 euro. Il Comune valutò che la somma liquida era sufficiente non solo per ristrutturare la casa, ma anche per ampliarla, potendo così accogliere 26 anziani. Il testamento olografo recitava: "...lascio la proprietà di detti miei beni al Comune di Ravenna...con la raccomandazione che detta casa di riposo ed attrezzature siano dedicate al nome mio e di mio marito Adolfo Fantini" (violoncellista, ex allievo e insegnante del Verdi - n.d.r.).

L'immobile, purtroppo, è stato abbandonato al degrado e il parco è diventato presto "una selva, sotto gli occhi sdegnati dei clienti che affollano l'Eurospin". Ancisi rivolse un'interrogazione al Sindaco il 12 dicembre 2010, senza ottenere risposta, e ad un'altra, del 14 marzo 2012, l'Assessore ai Servizi sociali rispose che i lavori sarebbero iniziati nel 2013, con la nuova casa di riposo completata ed arredata entro dicembre 2014. In realtà i lavori si sono conclusi nell'ottobre 2015.

Da allora la nuova residenza per anziani si mostra, agli stessi clienti dell'Eurospin, "chiusa e disabitata...il Consiglio comunale non sa niente...".

Da **Daniele Perini** giunge la richiesta al Sindaco e alla Giunta "di poter conoscere tempi certi circa l'apertura della struttura, di ricevere informazioni dettagliate sulle modalità di gestione, di sapere se è già stato predisposto o, comunque, si sta elaborando un bando riguardante l'ingresso dei cittadini bisognosi", nella consapevolezza che la città risulta sottodimensionata quanto a strutture per anziani.

L'assessora **Valentina Morigi** ritiene opportuno partire dalle richieste dei Consiglieri comunali che hanno presentato ogd ed interrogazioni, in particolare soffermandosi su cosa ne sarà dell'eredità, sulla previsione di un bando, su quali atti sarà necessario adottare da parte dell'Amministrazione comunale per rendere il più possibile trasparente la gestione e fruibile la struttura nella sua messa a disposizione della cittadinanza. In realtà il Consiglio comunale ha approvato il legato testamentario della de cuius nel 2007 ...quindi vi è un errore nell'interrogazione di Ancisi - 2014 e non 2004 - ...; nel testamento, poi, vi erano due "qualità" previste:

- a) la prima era quella della creazione di una struttura per anziani, oppure
- b) la possibilità di trasferire il patrimonio ad un'attività legata all'ospedale di Ravenna, in particolare allo IOR.

Elaborate nel 2007 le debite riflessioni, anche in seno alla Commissione consiliare competente, alla Giunta, al Consiglio comunale, si stabilì, con una delibera di Consiglio che dava un indirizzo, di accettare il legato testamentario e di optare per la prima ipotesi, cioè la realizzazione di una struttura per anziani, prioritariamente insegnanti ed artisti, come previsto nel legato, utilizzando anche il patrimonio personale patrimoniale per la ristrutturazione dell'immobile.

Dal 2007 ad oggi diversi passi sono stati fatti; appare, peraltro, comprensibile che vengano sottolineati i ritardi, ma oggi, a distanza di dieci anni, per fortuna "possiamo" dare buone notizie. In questi dieci anni, certo, la "trian-

golazione” tra Comune di Ravenna, Consorzio Servizi sociali e l'allora ACER sicuramente non ha agevolato i processi di riqualificazione dell'immobile, ritardando, anzi, in qualche modo, il processo stesso di presa in carico dell'immobile e di ristrutturazione.

Oggi, però, il vero tema dell'odg è capire “cosa ci facciamo lì dentro”, quali siano i tempi, se esistano atti che il Consiglio e la Giunta adotteranno per rendere trasparente la fruizione da parte della cittadinanza di questa struttura e, soprattutto, quali caratteristiche presenterà la sua gestione.

Entrando, quindi, nel merito dell'eredità Fabbri, essa porterà ad una struttura, una comunità alloggio per anziani, per 17 posti, più due relativi alla coppia coordinatrice che sarà all'interno della struttura stessa, una comunità alloggio con caratteristiche di grande qualità non solo in termini di prestazioni assistenziali, ma anche “di concezione” in cui “ci siamo immaginati” una comunità alloggio con gli ospiti che, in realtà, “siano operatori e non semplici anziani che vi trovano dimora”.

Opereranno un coordinatore di struttura, 4 o 5 operatrici socio-sanitarie a tempo pieno, un infermiere, un fisioterapista, un animatore, per 17 posti, con una famiglia di sostegno, una coppia, e, elemento innovativo, sarà a gestione diretta Asp; ad oggi, a Ravenna, nulla viene gestito direttamente da Asp, a differenza degli altri Comuni del distretto socio - sanitario. Si era privilegiato sempre l'esternalizzazione verso soggetti privati, soggetti del terzo settore, “cooperazione per capirci”.

Oggi “proviamo” a invertire la rotta per due ragioni:

- 1) perché un elemento pubblico, nell'ambito di confronto di un mercato che nel “nostro” territorio è completamente privato, corrisponde ad un elemento di confronto nei parametri di qualità e di gestione che manca, e di cui si avverte il bisogno;
- 2) perché “riteniamo” oggi di avere le condizioni per poterlo fare in grande serenità, in una “logica di sistema” con gli altri Comuni che costituiscono il distretto e la gestione associata dei servizi sociali.

Circa, infine, i tempi per l'apertura, “siamo” alla parte finale, all'acquisto degli arredi, con l'inaugurazione prevista per il mese di marzo.

Rispetto al bando di accesso, ai criteri regolamentari, tenendo conto che le comunità alloggio, in generale, le strutture autorizzate al funzionamento, accreditate, rispondono ai criteri indicati dalla normativa, non vi è bisogno di produrre una regolamentazione aggiuntiva come Comune, però se si ritiene che una delle funzioni di indirizzo che il Consiglio comunale possa dare per l'eredità Fabbri consista anche nell'elaborazione di un Regolamento per l'accesso, “io” do la “mia”, disponibilità. “Possiamo”, in altre parole, ragionare sull'adozione di un regolamento che derivi da un lavoro sviluppato dalla Commissione consiliare, portato poi in Consiglio comunale, se non altro per inserire anche all'interno del Regolamento stesso quel criterio prioritario e preferenziale legato ad insegnanti ed artisti.

Daniela Poggiali, dirigente servizi sociali Comune di Ravenna, evidenzia che la tipologia “comunità alloggio” è una delle tipologie riconosciute dalle leggi regionali e quindi necessita di autorizzazione al funzionamento; questo impone già una serie di elementi regolamentari molto precisi, su cui non residua discrezionalità da parte “nostra”.

Come accedono le persone fragili, gli anziani in particolare? Accedono dopo la valutazione dell'unità di valutazione geriatrica (UVG), poichè è una tipologia di servizio riservata ad “anziani parzialmente non autosufficienti”; non possiamo fare un avviso pubblico, accederanno le persone che hanno fatto richiesta di riferimento ad una struttura residenziale di “bassa non autosufficienza”.

Le tipologie residenziali per gli anziani, poi, si differenziano a seconda della “grave, media, alta non autosufficienza”: ad esempio una “casa protetta” è rivolta ad una grave non autosufficienza, alla comunità alloggio invece non possono accedere persone di alta, grave non autosufficienza, mentre per portatori di minore gravità vi è il centro diurno, che è semiresidenziale.

Nel lascito la signora fa riferimento espressamente a “persone anziani fragili” e l'affidamento ad Asp avviene con affidamento da parte della Giunta comunale, quindi non è di competenza consigliere.

Asp sarà il soggetto gestore - ricorda **Susanna Tassinari**, presidente Asp - quindi si sta lavorando per realizzare il progetto attuativo - operativo sulla base di indicatori e linee di indirizzo che vengono dall'Assessorato e dalla “gestione dei servizi associati”.

Una domanda brevissima, che potrebbe forse apparire fuori tema, viene da **Alberto Ancarani**: per la prima volta, come ha anticipato l'Assessora, verrebbe assegnata ad Asp la gestione di una casa di riposo in maniera diretta. Corrisponde al vero la voce per cui ‘stiamo’ per fondere Asp Ravenna con Asp bassa Romagna?

Perini, circa la domanda rivolta da Ancarani, fa presente di essere stato in campagna elettorale uno dei promotori del ritorno a casa dei servizi sociali, ma auspicando, al tempo stesso, che Asp diventasse una Asp unica. Insomma, “lo sono favorevolissimo che l'Asp si fonda!”.

Sulla questione della struttura, residua qualche perplessità, perchè molti nonni che si trovavano in case - famiglia tra qualche mese non potranno più risiedervi dato che non sono autosufficienti “e questo è quello che si voleva... mettere dei paletti... questi nonni allora stanno cercando una casa protetta (all'Assessora)... noi abbiamo bisogno di posti letto per non autosufficienti...Ravenna è gravemente carente in questo”.

Sulla questione dell'ingresso, spetta certo ai tecnici, “non a noi”, fare il Regolamento però “io” mi preoccupo di chi entra?; chi lo decide?, ci vuole un Regolamento sulla falsariga di quello delle case - protette, dove esiste una graduatoria.

Il Consigliere considera ormai superata la questione dei musicisti perchè, anche a causa del “crollo” della musica, vi sono sempre meno musicisti, “però insegnanti sì...”.

Rivolto a Tassinari, infine, Perini domanda se “qui” vi siano dei costi per l'Amministrazione oppure in base alle rette, che si immagina calmierate, rispetto ai 2.200 euro delle case-famiglia, (per le case protette, invece, 1400,1500,1600 euro), sussistono forse costi per l'Asp, oppure è tutto a carico del cittadino?

“Questa”, a giudizio di **Fiorenza Campidelli**, rappresenta una grande opportunità per il nostro territorio, per il nostro sistema di welfare, vista la carenza di posti, ...quindi un sincero grazie ai cittadini che dimostrano tanta sensibilità verso l'amministrazione pubblica. Pure la decisione di affidare la gestione diretta ad Asp risulta condivisibile, anche per evitare le “solite critiche degli appalti concessi alle varie cooperative sociali”, con tutto ciò che ne consegue.

Data la lista d'attesa che abbiamo, rispetto alle persone “non autosufficienti”, per quale motivo si è deciso, invece, di fare una struttura per persone “parzialmente autosufficienti”?

Roberto Ticchi, esperto La Pigna, premesso che sarebbe stato opportuno, quando si accetta una donazione, dare scrupolosa esecuzione alla volontà testamentaria, (“ho lavorato nel privato sociale, quando ci arrivava una donazione poco dopo la mettevamo in uso”), solleva un paio di quesiti.

In particolare, Asp eserciterebbe la gestione direttamente, con proprio personale, oppure ricorrerebbe a cooperative?

Che tipo di professionalità e qualifiche, poi, devono essere presenti nel soggetto gestore? esso già le possiede al proprio interno?

“Abbiamo una donazione da rispettare”, osserva **Ancisi**, “...per cui dieci anni dopo si deve cercare di essere il più fedeli possibile, attualizzando direttamente la richiesta e non affidandosi a un giudice chiamato ad interpre-

tare la volontà nella maniera più ragionevole.”. Comunque non si precisa che l’utenza debba essere non auto-sufficiente, “anzi avrebbe dovuto dirlo”.

Poi, qui si viene a dire casa di riposo, ma non è un termine giuridico che si può applicare “giuridicamente”, appunto, alla gestione di immobili ad uso pubblico..

“Dobbiamo per forza intrupparci” in una tipologia della Regione, più vicino alla casa famiglia che alla comunità -alloggio, fermo restando che “forse ne preferirei un'altra di tipologia”. Negli ultimi tempi ‘casa di riposo’ è divenuto sinonimo di ‘casa per anziani non autosufficienti’, ‘semiresidenziale’, va ricercata, ad ogni modo, la definizione più rispettosa della volontà.

Adesso si parla di ‘comunità alloggio’, e “dite che avete già deciso! Mi riservo di valutare”; dove è scritto, poi, dato e non concesso che sia una comunità-alloggio, che la dobbiamo dare all’Asp? Asp, in verità, è un ente che non dovrebbe neanche più esistere da quando il Consorzio per i servizi sociali è stato disciolto e quasi tutte le sue competenze trasferite al Comune che, a sua volta, “le ha associate con Cervia e Russi”. Rimane difficile capire perchè si debba mantenere un ente solamente per gestire due case protette (“...non lo può fare direttamente il Comune? sono cose in house, soggette alla stessa disciplina pubblica che regola gli enti locali, con un Presidente, uno stipendio, un apparato, il tutto per gestire solamente due case protette”).

E per il personale? Facciamo un concorso? L’Asp ha già il fisioterapista, la famiglia per il coordinamento etc? Come minimo la preferenza ai musicisti sia fuori dubbio!, “almeno per questo un regolamento va fatto, senza dimenticare le tariffe”. Occorre un piano di gestione, insomma “c’è una montagna di problemi”.

Si inserisce brevemente **Baldrati** per fornire una notazione tecnica: la legge a cui si fa riferimento per l’autorizzazione al funzionamento è un decreto di Giunta regionale, 564/2000, con integrazione del testo 1423/15.

Morigi affronta la questione della tipologia della struttura: perché una ‘comunità-alloggio’ e non una cra o un’altra soluzione? Cosa risulta attuabile, in realtà, da un punto di vista strutturale, stante la normativa?

Non è possibile, infatti, realizzare una cra ovunque, una qualsiasi tipologia di accoglienza, residenziale, semi-residenziale, indipendentemente dalle caratteristiche dell’immobile, poiché esistono normative che consentono di sviluppare, osservando determinati parametri, solamente alcune tipologie di struttura.

Secondo la legge, insomma, era possibile realizzare una comunità-alloggio.

Questo territorio, riconosce l’Assessora, rivolta a Perini ed Ancisi, ha certo bisogno di posti cra: nel caso in questione, però, “non vi è tema politico che tenga, non si poteva fare diversamente; altro problema, invece, è come recuperare ulteriori posti cra”.

Quanto al Regolamento, atto principe del Consiglio comunale, vi è la possibilità di inserire alcuni aspetti rispetto alle modalità gestionali, salva, ovviamente, la normativa che disciplina le comunità-alloggio.

La ‘casa Fabbri’, comunque, non ha ancora aperto, vi è qualche mese a disposizione e nulla vieta di portare in sede di commissione prima, di Consiglio poi, un regolamento che fornisca indicazioni, tra cui quelle “degli insegnanti e degli artisti”.

Rivolta ad Ancarani, Morigi spiega, a proposito del processo di fusione con la Bassa Romagna, come la questione sia stato oggetto di lavoro da parte di un gruppo tecnico, allo scopo di conferire una dimensione sovracomunale al processo di gestione di tutte le strutture per anziani (“uno dei temi più significativi del nostro futuro”). Non è cosa semplice, non “siamo” in condizione di fissare una data certa” circa l’esito del confronto con l’Asp della Bassa Romagna: a differenza dell’Asp di Ravenna, essa infatti gestisce anche altre tipologie di servizi, ad esempio l’intera partita dei ‘cas’ e dell’accoglienza.

Asp esiste ancora, conferma **Tassinari**, provvedendo alla gestione di due case, due cra, a Cervia e Russi, oltre ad una comunità-alloggio a Cervia; quindi nella dotazione organica figurano tutti i profili professionali necessari per soddisfare, ovviamente, gli analoghi servizi di Ravenna.

L’idea progettuale, pertanto, resta quella di una gestione diretta da parte di personale dipendente da Asp.

A questo punto **Ticchi** desidera ricevere informazioni sul personale destinato a questo nuovo servizio: nuovo personale oppure ricorso a quello già in carico ad Asp? In quest’ultimo caso emergerebbe, allora, che il personale in forza ad Asp non è completamente “dedicato per tutto il tempo per cui viene retribuito”.

Dopo che **Tassinari** ha comunicato che "...noi assumeremo altro personale", **Perini** invita a tenere ben distinte le questioni tecniche da quelle strettamente di natura politica, esprimendo piena soddisfazione in merito all'affidamento all'Asp della gestione.

Perché, poi, non fare qualcosa di concreto per fare chiarezza nelle questioni testamentali, magari sviluppando un'azione di diffusione e promozione?

Andrea Vasi si dice soddisfatto dei chiarimenti ricevuti, favorevole alla presa in gestione di questa "casa di riposo" da parte dell'Asp, mentre **Michele Distaso**, apprezzato il gesto di generosità della famiglia Fabbri-Fantini, suggerisce di avvalersi delle prestazioni di un animatore che abbia interesse specifico per la musica.

Quando il Comune accetta una donazione vincolata occorrerebbe, prima di accettarla, verificare se è possibile, in tempi ragionevolmente brevi, dare seguito alla volontà testamentaria, per una elementare questione di serietà e rispetto verso chi ha fatto il lascito, sostiene **Ticchi**, preoccupato pure per la peculiarità della situazione in esame. Il Comune di Ravenna, infatti, è l'ente che rilascia l'autorizzazione al funzionamento su delega regionale, ma è pure "socio dell'Asp"; si viene a creare, insomma, un rapporto "particolare" e forse la cosa migliore sarebbe prevedere una forma di assegnazione attraverso bando pubblico.

A giudizio di **Ancisi** la struttura dovrebbe accogliere i cittadini del Comune di Ravenna ("...una riserva da inserire in un eventuale Regolamento"); nel Regolamento, inoltre, deve figurare il termine "musicisti", una sorta di riserva "potenziale".

(L'esperta di Lista per Ravenna, nel frattempo, signora **Donati Savini**, comincia a manifestare forti perplessità sull'autenticità del testamento).

Se a Ravenna le condizioni fossero diverse, riconosce **Morigi**, rivolta ad Ancisi, il ragionamento circa l'opportunità che all'interno di una struttura coesistano più tipologie di risposta avrebbe certo un senso, poiché i bisogni risultano diversificati in seno alla comunità. Il tema, però, appare ancora più preciso: oggi nella nostra città quale tipologia di esigenze non è rappresentata, o lo è, comunque, scarsamente?

Possiamo contare su 72 case - famiglia in ambito comunale, non dobbiamo farne un'altra "lì dentro!".

La metratura, poi, non consente di destinare la struttura a cra; l'unica tipologia "utile e sensata", allora, rimaneva quella della comunità-alloggio.

Sull'aspetto, infine, che tra le "caratteristiche", in termini di posti, figuri una puntualizzazione dei ravennati "quali destinatari", "si può lavorare".

Nel testamento, fa osservare **Ancarani**, si parla di "...preferibilmente insegnanti e artisti", non si specifica "anziani non autosufficienti od autosufficienti", quindi "io li intendo tutti": allora non prevedere che vi possano entrare anziani autosufficienti e non, non contemplare una preferenza per artisti ed insegnanti, significa "non rispettare la volontà testamentaria".

Qualcuno, in primis l'Amministrazione stessa, può obiettare che la signora all'atto della stesura del testamento "non poteva prevedere che il meccanismo delle case di riposo etc", ma in tal modo "noi stiamo interpretando alla grande", senza rispettarne l'autentica volontà.

Il Consigliere propone allora che si individui un meccanismo, "con un regolamento o anche un accorgimento legislativo a monte", che preveda la possibilità di ingresso per auto e non autosufficienti, che vi sia particolare attenzione ai ravennati etc.

Ritrovarci dopo dieci anni dalla morte della signora Fabbri ancora a dover discutere del suo lascito costituisce, a giudizio di **Veronica Verlicchi**, "cosa sconvolgente" e, ancor più grave, "il mancato rispetto della sua volontà". Occorre prima inserire musicisti/artisti, prevedendolo espressamente a livello di Regolamento, quindi, in caso residuo "spazi vuoti disponibili", verranno inseriti anche anziani non appartenenti alle categorie ricordate.

Nel testamento, poi, si aggiunge "...oppure venda detti beni e con il ricavato acquisti attrezzature pe il centro tumori dell'ospedale di Ravenna": "perché non l'avete fatto? – domanda la Consigliera – "...vi toglievate un problema...".

Cerca di inserirsi **Donati Savini**, "...a me sembra di stare in un manicomio, fortunatamente non vi conosco!", con **Baldrati** ad invitarla a non intervenire se non autorizzata. Dopo che **Ancarani** ha con determinazione esortato il presidente della Commissione a "far parlare la signora", stigmatizzando la "scarsa elasticità mentale" della maggioranza, **Donati Savini** cerca di meglio spiegare la propria intenzione di andare in "quella casa", non certo per abitarvi, bensì "per inaugurarla con qualche vecchio amico".

Il "nostro" ambiente (quello della musica e, in senso lato, dell'arte – n.d.r.) è "ben diverso dal vostro, scusate... non così ignorante... voi urlate, vi offendete...a me interessava anche che ci fosse una sala, a piano terra, in questa struttura, per poterci ritrovare...i nostri giovani, non dimentichiamolo, dove vanno? cosa fanno? come trascorrono il tempo? ...questa crisi valoriale è sotto gli occhi di tutti".

Andrea Vasi invita l'esperto a non preoccuparsi, a non parlare "per frasi fatte", provocando la reazione stizzita di **Donati Savini**: "...non c'è soltanto il calcio!. facciamo un Centro per la musica, come alla Casa Verdi di Milano...i giovani ne trarrebbero indubbio vantaggio...sarebbero meno disperati".

Il testamento, inoltre, "è falso!..porterò quello vero!".

Perini, perplesso per la scoperta, addirittura, della falsità testamentaria, ribadisce l'esigenza di posti letto, ancora più pressante rispetto alla dotazione del Centro tumori di ulteriori attrezzature; nel frattempo sollecita la realizzazione di una guardania all'interno della struttura, proponendo una Convenzione con il Verdi per organizzare, nella nuova casa, corsi musicali rivolti sia a d anziani che a giovani.

Il testamento non è falso - assicura **Morigi** -, all'interno di Asp, all'interno dell'Amministrazione comunale nessuno ha ritenuto di falsificare degli atti depositati, quali il testamento della de cuius.

"Noi", poi, non vogliamo certo costruire la solita struttura, grigia, stantia.

Rivolta ad Ancarani, infine, l'Assessora, respinge la critica di mancato rispetto della volontà del lascito: la comunità-alloggio, infatti, costituisce proprio la tipologia che consente di ospitare non soltanto persone autosufficienti o soltanto non autosufficienti, ma "è la struttura che sta nel mezzo", dotata di flessibilità sia per gli autosufficienti, che per i mediamente non autosufficienti.

I lavori hanno termine alle ore 17.29

Il Presidente della C2

Il segretario verbalizzante

Idio Baldrati

Paolo Ghiselli